

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

L A

# SONNAMBULA

MELODRAMMA

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE

LA PRIMAVERA 1835.



DALLA TIPOGRAFIA DI F. BRANCHINI

PERSONAGGI.

---

IL CONTE RODOLFO, Signore del Villaggio,  
Signor *MATTEO ALBERTI*.

TERESA, Molinara,  
Signora *ANGELICA MICHELLESI*.

AMINA, Orfanella raccolta da Teresa fidanzata ad  
Signora *ADELAIDE SCHIASSETTI*.

ELVINO, ricco possidente del Villaggio,  
Signor *FRANCESCO MONARI*.

LISA, Ostessa amante di Elvino,  
Signora *VITTORIA ALLAY*.

ALESSIO, Contadino amante di Lisa,  
Signor *N. BERTOLDI*.

UN NOTAJO  
Signor *N. N.*

*CORI e COMPARSE — CONTADINI e CONTADINE.*

---

*La Scena è in un Villaggio della Svizzera.*

---

Musica del Signor Maestro *VINCENZO BELLINI*.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazza di un villaggio. Da un lato un' Osteria,  
dall' altro un mulino, in fondo colline praticabili.

*All' alzarsi del sipario odesi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: viva Amina. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.*

*Esce Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli.*

*Lisa* **T**utto è gioja, tutto è festa...  
Sol per me non v' ha contento:  
E per colmo di tormento  
Son costretta a simular.  
O beltade a me funesta  
Che m' involi il mio tesoro,  
Mentre soffro, mentre moro,  
Pur ti deggio accarezzar!

*Aless.* Lisa! Lisa!...

*Lisa (per partire)* Oh! l' importuno!

*Ales.* Tu mi fuggi!...

*Lisa* Fuggo ognuno.

*Ales.* Ah! non sempre, o bricconcella,  
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,  
Giungerà di nozze il dì. *(Durante il colloquio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.)*

## SCENA II.

*Scendono dalle colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con strumenti villerecci e canestri di fiori.*  
— *Giungono al piano.*

*Coro* Viva Amina!

*Ales.* Viva! *(unendosi al Coro)*



*Lisa* (*indispettitasi* ( *Anch' essa!*  
Oh dispetto! )

*Coro* Viva! ancora.

*Ales.* Qui schierati... più d'appresso...

*Lisa* ( Ah! la rabbia mi divora! )

*Coro* La canzone preparata

Intuonar di qui si può.

*Lisa* ( Ogni speme è a me troncata:  
La rivale trionfò ).

## CANZONE.

In Elvezia non v' ha rosa  
Fresca e cara al par d' Amina:  
È una stella mattutina,  
Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa,  
Quanto è vaga, quanto è bella  
È innocente tortorella,  
È l' emblema del candor.

Te felice e avventurato  
Più d' un prence e d' un sovrano,  
Bel garzon, che la sua mano  
Sei pur giunto a meritar!

Tal tesoro amor t' ha dato  
Di bellezza e di virtude,  
Che quant' oro il mondo chiude,  
Che niun re potria comprar.

*Lisa* ( Ah! per me sì lieti canti  
Destinati un dì credei:  
Crudo amor, che sian per lei  
Non ho cor di sopportar ).

*Ales.* ( Lisa mia, sì lieti canti (*avvicinandosi a Lisa*)  
Risunar potran per noi,  
Se pietosa alfin tu vuoi  
Dare ascolto al mio pregar ).

( *Ricominciano gli evviva* ).

*Amina, Teresa e detti.*

*Ami.* Care compagne, e voi,  
Teneri amici, che alla gioja mia  
Tanta parte prendete, oh come dolci  
Scendon d' Amina al core  
I canti che v' inspira il vostro amore!

*Coro* Vivi felice! è questo  
Il comun voto, o Amina.

*Ami.* A te, diletta,  
Tenera madre, che a sì lieto giorno  
Me orfanella serbasti, a te favelli  
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,  
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.

Come per me sereno  
Oggi rinacque il dì!  
Come il terren fiorì  
Più bello e ameno!  
Mai di più lieto aspetto  
Natura non brillò:  
Amor la colorò  
Del mio diletto.

*Tutti* Sempre, o felice Amina,  
Sempre per te così  
Infiori il Cielo i dì  
Che ti destina. — (*Amina abbraccia Te-  
resa, e, prendendo una mano, se l'avvicina al core*).

*Ami.* Sovra il sen la man mi posa,  
Palpitar, balzar lo senti:  
Egli è il cor che i suoi contenti  
Non ha forza a sostener.

*Tutti* Di tua sorte avventurosa  
Teco esulta il cor materno:  
Non potea favor superno  
Riserbarlo a ugual piacer.

*Ales.* Io più di tutti, o Amina,  
Teco mi allegro. Io preparai la festa,

Io feci le canzoni: io radunai  
De' vicini villaggi i suonatori.

*Ami.* E grata a' tuoi favori,  
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero  
Ricambiarteli tutti, allor che sposo  
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,  
Essa a farti felice ha il cor disposto.

*Ales.* La senti, o Lisa?

*Lisa* Non sarà sì tosto.

*Ales.* Sei pur crudele!

*Ter.* E perchè mai?

*Lisa* L' ignori?

Schiva son io d' amori;  
Mia libertà mi piace.

*Ami.* Ah! tu non sai  
Quanta felicità riposta sia  
In un tenero amor.

*Lisa* Soyente amore  
Ha soave principio e fine amaro.

*Ten.* (Vedi l' ipocrisia!)

*Coro* Viene il Notaro.

#### SCENA IV.

*Il Notaro e detti.*

*Ami.* Il Notaro? Ed Elvino  
Non è presente ancor?

*Not.* Di pochi passi  
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco  
Io lo mirai da lungi.

*Coro* Eccolo.

*Ami.* Caro Elvino! Alfin tu giungi!

#### SCENA V.

*Elvino e detti.*

*Elv.* Perdona, o mia diletta  
Il breve indugio. In questo dì solenne

Ad implorar ne andai sui nostri nodi  
D' un angelo il favor: prostrato al marmo  
Dell' estinta mia madre, oh benedici  
La mia sposa, le dissi! Ella possiede  
Tutte le tue virtù; ella felice  
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre:  
Io lo spero, ben mio, m' udì la madre.

*Ami.* Oh! fausto augurio!

*Tutti* E vano

Esso non fia.

*Ely.* Siate voi tutti, o amici,

Al contratto presenti. (Il Notaro si dispone a stendere il contratto).

*Not.* Elvin, che rechi

Alla tua sposa in dono?

*Ely.* I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,  
Ogni bene di cui son possessore.

*Not.* E Amina? ...

*Ami.* Il cor soltanto.

*Ely.* Ah! tutto è il core!

(Mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni, Elvino presenta l' anello ad Amina)

Prendi: l' anel ti dono  
Che un dì recava all' ara  
L' alma beata e cara,  
Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono  
Come fù sacro a lei:  
Sia de' tuoi voti e miei  
Fido custode ognor.

*Tutti* Scritti nel ciel già sono  
Come nel vostro cor.

*Ely.* Sposi or noi siamo.

*Ami.* Sposi! ...

Oh tenera parola!

*Ely.* Cara! nel sen ti posi  
Questa gentil viola. (Le dà un mazzetto)



*Ami.* Puro innocente fiore! (Lo bacia.)  
*Elv.* Ei mi rammenti a te.  
*Ami.* Ah! non ne ha duopo il core.  
*Elv.* Sì, mio; mio tutto egli è.  
*a 2* Dal dì che i nostri cori  
 Avvicinava un Dio,  
 Con te rimase il mio,  
 Il tuo restò con me.  
*Ami.* Ah! vorrei trovar parole  
 A spiegar com' io t' adoro!  
 Ma la voce, o mio tesoro,  
 Non risponde al mio pensier.  
*Elv.* Tutto, ah! tutto in questo istante  
 Parla a me del foco ond'ardi:  
 Io lo leggo ne' tuoi sguardi,  
 Nel tuo riso lusinghier!  
 L' alma mia nel tuo sembiante  
 Vede appien la tua scolpita,  
 E a lei vola; è in lei rapita  
 Di dolcezza e di piacer!  
*Tutti* Ah! così negli occhi vostri  
 Core a core ognor si mostri;  
 Legga ognor qual legge adesso  
 L' un nell' altro un sol pensier.  
*Lisa* (Il dispetto in sen represso  
 Più non valgo a trattener.)  
*Elv.* Domani, appena aggiorni,  
 Ci recheremo al tempio, e il nostro imene  
 Sarà compiuto da più santo rito.  
 » A genial convito  
 » Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza  
 » Nel mio vicino podere (Odesi suon di sferza  
 Qual romore) e calpestio di Cavalli)  
*Tutti* (accorrendo) Cavalli!  
*Ami.* Un forestiere!

## SCENA VI.

Rodolfo e due postiglioni.

*Rod.* Come nojoso e lungo  
 Il cammin mi sembrò! Distanti ancora  
 Dal castello siam noi! (avanzandosi)  
*Lisa* Tre miglia; e giunti  
 Non vi sarete fuor che a notte oscura,  
 Tanto alpestre è la via. Fino a domani  
 Qui posar vi consiglio.  
*Rod.* E lo desio.  
 Avvi albergo al villaggio?  
*Lisa* Eccovi il mio.  
*Rod.* Quello? (esaminando l' osteria)  
*Tutti* Quello.  
*Rod.* Ah! lo conosco.  
*Lisa* Voi, signor?  
*Tutti* (Costui chi fia?)  
*Rod.* Il mulino! ... il fonte ... il bosco! ...  
 E vicin la fattoria! ...  
 (Vi ravviso, o luoghi ameni,  
 In cui lieti, in cui sereni  
 Sì tranquillo i dì passai  
 Della prima gioventù!  
 Cari luoghi, io vi trovai,  
 Ma quei dì non trovo più!)  
*Tutti* (Del villaggio è conscio assai:  
 Quando mai - costui vi fu?)  
*Rod.* Ma fra voi, se non m' inganno,  
 Oggi ha luogo alcuna festa.  
*Tutti* Fauste nozze qui si fanno.  
*Rod.* E la sposa? e quella? (accennando Lisa)  
*Tutti* (addittando Amina) È questa.  
*Rod.* È gentil, leggiadra molto.  
 Ch' io ti miri — Oh il vago volto!  
 Tu non sai con quei begli occhi  
 Come dolce il cor mi tocchi,

Quai richiami ai pensier miei  
Adorabili beltà. —

Eran desse, qual tu sei,  
Sul mattino dell' età.

*Lisa* (Ella sola è vagheggiata!)

*Elv.* (Da quei detti è lusingata!)

*Coro* (Son cortesi, son galanti  
Gli abitanti di città).

*Elv.* Contezza del paese  
Avete voi Signor? Testè mostraste  
Di questi luoghi ravvisar l' aspetto.

*Rod.* Vi fui da giovinetto  
Col Signor del Castello.

*Ter.* Oh! il buon Signore!  
È morto or son quattr' anni!

*Rod.* E ne ho dolore!  
Egli mi amò qual figlio ...

*Ter.* Ed un figlio egli avea; ma dal castello  
Sparve il giovane un dì, nè più novella  
N' ebbe l' afflitto padre.

*Rod.* A' suoi congiunti  
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

*Lisa* E quando  
Alla terra natia farà ritorno?

*Coro* Ciascun lo brama.

*Rod.* Lo vedrete un giorno (Odesi il  
suono delle cornamuse che riducono gli armenti  
all' ovile.

*Ter.* Ma il sol tramonta: è d' uopo  
Prepararsi a partir.

*Coro* Partir? ...

*Ter.* Sapete  
Che l' ora si avvicina in cui si mostra  
Il tremendo fantasma.

*Coro* È vero, è vero!

*Rod.* Qual fantasma?

*Tutti* È un mistero ...  
Un oggetto d' orror!

*Rod.* Follie.  
*Coro* Che dite?

Se sapeste, Signor? ...

*Rod.* Narrate.

*Coro* Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,  
Al fiocco raggio d' incerta luna,  
Col cupo suono di tuon lontano  
Dal colle al piano - un' ombra appar.  
In bianco avvolta - lenzuol cadente,  
Col crin disciolto, con occhio ardente,  
Qual densa nebbia dal vento mossa,  
Avanza, ingrossa - immensa par!

*Rod.* Ve la dipinge, ve la figura  
La vostra cieca credulità.

*Tutti* Ah! non è fola, non è paura:  
Ciascun la vide: è verità.

*Coro* Dovunque inoltra a passo lento  
Silenzio regna che fa spavento;  
Non spira fiato - non move stelo;  
Quasi per gelo - il rio si sta.

I cani stessi accovacciati,  
Abbassan gli occhi, non han latrati.  
Sol tratto tratto, da valle fonda  
La Strige immonda - urlando va.

*Rod.* S' io qui restassi, o tosto, o tardi,  
Vorrei vederla, scoprir che fa.

*Tutti* Dal ricercarla il ciel vi guardi!  
Saria soverchia temerità.

*Rod.* Basta così. Ciascuno  
Si attenga al suo parer. Verrà stagione  
Che di siffatte larve  
Fia purgato il villaggio.

*Ter.* Il ciel lo voglia!  
Questo, o Signore, è universal desio.

*Rod.* Ma del viaggio mio  
Riposarmi vorrei, se mel concede  
La mia bella e cortese albergatrice.



Tutti Buon riposo, signor.

Coro Notte felice.

Rod. Addio, gentil fanciulla, (ad Amina)

Fino a domani, addio ... T'ami il tuo sposo  
Come amarti io saprei.

Elv. (con dispetto) Nessun mi vince

In professarle amore ...

Rod. Felice te se ne possedi il core!  
(parte con Lisa; il coro si disperde)

### SCENA VII.

Elvino e Amina.

Ami. Elvino!... E me tu lasci  
Senza un tenero addio?

Elv. Dallo straniero

Ben tenero l'avesti.

Ami. È ver: cortese,  
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante  
Ottimo cor traspare ...

Elv. E cor d'amante.

Ami. Parli tu il vero, o scherzi?...  
Qual sorge dubbio in te?

Elv. T'ingigi invano.

Ei ti stringea la mano,  
Ei ti faceva carezze ...

Ami. Ebben!...

Elv. Discare

Non ti eran esse, e ad ogni sua parola  
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.

Ami. Ingrato! e dir mel puoi?

Occhi non ho, nè core  
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?  
Non ho l'anello tuo?

Elv. Sì.

Ami. Non t'adoro?

Il mio ben non sei tu?

Elv. Sì... ma ...

Ami. Prosegni ...

Saresti tu geloso?...

Elv. Ah! sì, lo sono

Ami. Di chi?

Elv. Di tutti.

Ami. Ingiusto cor!

Elv. Perdono! —

Son geloso del zefiro errante  
Che ti scherza col crine, col velo;  
Fin del sol che ti mira dal cielo,  
Fin del rivo che specchio ti fa.

Ami. Son, mio bene, del zefiro amante,  
Perchè ad esso il tuo nome confido;  
Amo il sol, perchè teco il divido,  
Amo il rio, perchè l'onda ti dà.

Elv. Ah! perdona all'amore il sospetto!

Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dèi tu.

Elv. Sì, per sempre.

Ami. Il prometti?

Elv. Il prometto.

a 2 Mai più dubbi! timori mai più.

Ah costante nel tuo, nel mio seno

Sia la fede che amore avvalora!

E sembiante a mattino sereno

Per noi sempre la vita sarà.

Addio, car<sup>o</sup>!

Elv. A me pensa.

Ami. E tu ancora.

a 2 Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (partono).

### SCENA VIII.

Stanza nell'Osteria. Di fronte una grande finestra. Da  
un lato porta d'ingresso: dall'altro un gabinetto.  
Avvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver, non mi dispiace

D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,  
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,  
Amabili le donne oltre ogni cosa.

Quella giovine sposa  
È assai leggiadra ... E quella cara ostessa?  
È un po' ritrosa, ma mi piace anch' essa.  
Eccola: avanti, avanti,  
Mia bella albergatrice.

*Lisa* Ad informarmi

Veniva io stessa se l'appartamento  
Va a genio al signor Conte.

*Rod.* Al signor Conte!

(Diamin! son conosciuto!)

*Lisa* Perdonate,

Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa  
Tutto il villaggio aduna.

Io ringrazio fortuna

Che a me prima di tutti ha concesso  
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

*Rod.* Nelle belle mi piace un altro affetto.

E tu sei bella, o Lisa,

Bella davvero ...

*Lisa* Oh! il signor Conte scherza.

*Rod.* No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,

Questo bocchin ridente,

Quanti cori ha sorpresi ed ammaliati?

*Lisa* Non conosco finora innamorati.

*Rod.* Tu menti, o bricconcella.

Io ne conosco ...

*Lisa* (avvicinandosi) Ed è? ...

*Rod.* Se quel foss' io,

Che diresti, o carina?

*Lisa* Io ... che direi?

*Rod.* Sì; che diresti tu?

*Lisa* Nol crederei,

In me non è beltà degna di tanto ...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cuor sincero,

*Rod.* E questo è molto.

Ma qual rumore ascolto? *Odesi strepito dalla finestra*

*Lisa* (Mal venga all' importuno!)

*Rod.* Donde provien? (Si spalanca la finestra)

*Lisa* Che non mi vegga alcuno.

(Fugge nel gabinetto, e nella fretta, perde il fazzoletto: Rodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofà)

### SCENA IX.

*Comparisce Amina: è coperta d' una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l' estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula e s' avvanza lentamente in mezzo alla stanza.*

*Rod.* Che veggio? saria questo

Il notturno fantasma! - Ah! non m' inganno ...

Quest' è la villanella

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

*Ami.* Elvino! ... Elvino ...

*Rod.* Dorme.

*Ami.* Non rispondi?

*Rod.* È sonnambula.

*Ami.* (con sorriso scherzoso) Geloso

Saresti ancor dello straniero? ... ah parla! ...

Sei tu geloso ancor?

*Rod.* Degg' io destarla?

*Ami.* Ingrato a me t' appressa (con pena)

Amo te solo, il sai.

*Rod.* Destisi.

*Ami.* (tenera) Prendi:

La man ti stendo — un bacio imprimi in essa;

Pegno di pace.

*Rod.* Ah! non si desti ... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(Va a chiudere la finestra)

*Lisa* Amina! (affacciandosi dal gabinetto)—Oh traditrice!

(parte non veduta)



Rod. Oh ciel! ... che tento? (*per correre ad Ami.*)

(Breve silenzio. Ami. sogna il momento della cerim.)

Ami. Oh! come lieto è il popolo

Che al tempio ne fa scorta!

Rod. In sogno ancor quell' anima

È nel suo bene assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all' altar si crede.

Ami. Oh madre mia, m' aita ...

Non mi sostiene il piè!

Rod. No, non sarai tradita,

Alma gentil, da me.

(Amina alza la destra come se fosse all' altare.)

Ami. Cielo, al mio sposo io giuro

Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,

Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino! ... Alfin sei mio.

Rod. Fuggasi.

Ami. Tua son io.

Abbracciami — Oh! contento

Che non si può spiegar.

Rod. (*si ferma: indi risoluto*)

Ah, se più resto, io sento

La mia virtù mancar.

(Va per uscire dalla porta: ode rumore di gente: parte per la finestra donde è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica sul sofà).

## SCENA X.

Contadini d' ambo i sessi, Sindaci e Alessio.

Coro Osservate: l'uscio è aperto.  
(di dentro) Senza strepito inoltriamo. — (fuori)

Tutto tace: ei dorme certo.

Lo destiamo, o nol destiamo?

Perchè no? ci vuol coraggio:

Presentarsi, o uscir di qua.

Dell' ossequio del villaggio

Malcontento ei non sarà. (*Si avvicinano*)

Avanziam — Ve' ve'! mirate,

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci — Ah! ... fermate:

(*Si accorgono di Amina, e tornano indietro*)

Non è desso, non è desso!

Al vestito, alla figura,

È una donna ... donna, si.

È bizzara l' avventura. (*reprimendo le risa*)

Come entrò? che mai fa qui?

## SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

Elv. È menzogna. (*da lontano*)

Coro Alcun s' appressa.

Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi. (*additando*)

Elv. Cielo! Amina! (*Amina*)

Coro Amina! dessa! (*Amina si sveglia al rumore*)

Ami. Dove sono! chi siete voi?

Ah! mio bene!

Elv. Traditore!

Ami. Io!...

Elv. Ti scosta.

Ami. Oh! me infelice!

Che mai feci?

Elv. E ancor lo chiedi?...

Coro Dove sei, tu ben lo vedi.

Ami. Qui!... perchè?... chi mi v' ha spinta?...

Elv. Il tuo cuore ingannator.

Ami. (*Corre nelle braccia di sua madre: questa si*

*copre il volto colle mani*).

Madre! oh! madre!

Coro Ah sei convinta...

**Elv.** Va spergiura !...

**Ami.** O mio dolor !

**Tutti**

**Ami.** D' un pensiero, d' un accento

Rea non son, nè il fui giammai.

Ah ! se fede in me non hai,

Mal rispondi a tanto amor.

**Elv.** Voglia il ciel che il duol ch' io sento

Tu provar non debba mai !

Ah ! ti dica s' io t' amai

Questo pianto del mio cor.

**Coro** Il tuo nero tradimento

È palese, è chiaro assai.

**Ter.** Deh ! l' udite un sol momento :

Il rigore eccede omai.

**Coro e** In qual cor fidar più mai,

**Ales.** Se quel cor fu mentitor ? ( *In questo frattempo, Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e l' ha posto al collo di Amina.* )

**Elv.** Non più nozze : al nuovo amante,

Sconoscente, io t' abbandono.

**Tutti** Non più nozze.

**Ami.** Oh ! crudo istante

Deh !... m' udite... io rea non sono.

**Elv.** Togli a me la tua presenza :

La tua voce orror mi fa.

**Ami.** Nume amico all' innocenza,

Svela tu la verita.

**Tutti**

**Ami.** Non è questa, ingrato core,

**e Elv.** Non è questa la mercede

Ch' io sperai per tanto amore,

Che aspettai per tanta fede ...

Ah ! m' hai tolta in un momento

Ogni speme di contento ...

Ah ! penosa rimembranza

Sol di te mi resterà.

**Lisa** Non più nozze, non più imene :

**Ales.** Sprezzo, infamia a lei conviene.

**Coro** Di noi tutti all' odio eterno

Al rossor la rea vivrà.

**Ter.** Ah se alcun non ti sostiene,

Se favor nessun t' ottiene,

Sventurata, il sen materno

Chiuso a te non resterà.

( *Tutti escono minacciando Amina :  
ella cade fra le braccia di Teresa.* )

**CALA IL SIPARIO.**

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello.

*Coro di Contadini e Contadine.*

*Tutti* **Q**ui la selva è più folta ed ombrosa.  
 Qui posiamo vicini al ruscello.  
 Lunga ancora, scoscesa, sassosa  
 È la via che conduce al castello.  
 Sempre tempo per giungere avremo,  
 Pria che sorga dal letto il Signor.  
 Riflettiam. — Quando giunti saremo,  
 Che direm per toccare il suo cuor?  
 Eccellenza! direm con coraggio ...  
 Signor ... la povera Amina  
 Era dianzi l' onor del villaggio,  
 Il desio d' ogni villa vicina ...  
 In un tratto, è trovata dormente  
 Nella stanza che voi ricettò ...  
 Difendetela, s' ella è innocente,  
 Ajutatela s' ella fallò.  
 A tai detti, a siffatti argomenti ...  
 Ei si mostra commosso, convinto:  
 Noi preghiamo, insistiam riverenti ...  
 Ei ci affida, ci promette, abbiam vinto ...  
 Consolati al villaggio torniamo:  
 In due passi, in due salti siam qua.  
 Alla prova! ... Da bravi! partiamo ...  
 La meschina protetta sarà. *(partono).*

## SCENA II.

*Amina e Teresa.*

*Ami.* Reggimi, o buona madre; a mio sostegno  
Sola rimani tu.

*Ter.* Fa core. Il Conte  
Dalle lagrime tue sarà commosso.  
Andiamo.

*Ami.* Ah! no ... non posso:  
Il cor mi manca e il piè. — Vedi? — Siam noi  
Presso il poder d'Elvino. — Oh! quante volte  
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,  
Al mormorar del rio! — L'aura che spira  
De' giuramenti nostri anco risuona ...  
Gli obbliò quel crudele! ei m'abbandona!

*Ter.* Esser non puote, il credi,  
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,  
Afflitto al par di te ... Miralo: ei viene  
Solitario e pensoso ...

*Ami.* A lui mi ascondi ... rimaner non oso.

## SCENA III.

*Elvino, e dette in disparte.*

*Elv.* Tutto è sciolto. Oh di funesto!  
Più per me non v'ha conforto.  
Il mio cor per sempre è morto  
Alla gioja ed all'amor.

*Ami.* Vedi, o madre ... è afflitto e mesto ...  
Forse, ah! forse ei m'ama ancor.  
(*Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede,  
e amaramente le dice*):

*Elv.* Pasci il guardo, e appaga l'alma  
Dell'eccesso de' miei mali:  
Il più triste de' mortali  
Sono, o cruda, e il son per te.

*Ami.* M'odi, Elvino ... Elvin ti calma ...  
Colpa alcuna in me non è.

*Voci lont.* Viva il Conte!  
*Elv.* Il Conte! (per uscire)

*Ami. e Ter.* Ah! resta.

*Elv.* No: si fugga.

## SCENA IV.

*Coro e detti.*

*Coro* Buone nuove!  
Dice il Conte ch'ella è onesta,  
Che è innocente; e a noi già move.

*Elv.* Egli! oh rabbia!  
*Tutti* Ah! placa l'ira ...

*Elv.* L'ira mia più fren non ha. (le toglie l'anello)  
*Ami.* Il mio anello! ... oh! madre! ...

(*Amina si abbandona fra le braccia di Teresa*).  
*Ter. e Coro* (ad Elvino) Mira! ...

A tal colpo morirà. (Breve silenzio. Elvino si appressa ad Amina vivamente commosso).

*Elv.* Ah! perchè non posso odiarti,  
Infedel, come' io vorrei!  
Ah! del tutto ancor non sei  
Cancellata dal mio cor.

Possa un'altro, ah! possa amarti  
Qual t'amò quest'infelice!  
Altro voto, o traditrice,  
Non temer dal mio dolor.

*Ter., Coro* Ah! crudel, pria di lasciarla,  
Vedi il Conte, al Conte parla.  
Ei di rendere è capace  
A te pace — a lei l'onor. (*Elvino parte disperato: Teresa tragge seco Amina da un'altra parte*).



## SCENA V.

Veduta in lontano d' un Villaggio: sul davanti in disparte il Mulino di Teresa: un torrente ne fa girare la ruota.

*Lisa seguitata da Alessio.*

*Lisa* Lasciami: aver compreso  
Assai dovresti che mi sei noioso.

*Ales.* Non isperar che sposo  
Elvin ti sia: dell' onestà d' Amina  
Sarà convinto in breve, e allora ...

*Lisa* E allora  
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

*Ales.* Deh! Lisa, per pietà ... cambia consiglio,  
Non mi trattar così. Che far d' un uomo  
Che ti sposa soltanto per dispetto?

*Lisa* Mi è più caro d' un sciocco, io te l' ho detto.

*Ales.* No, non lo sposerai: porrò sossopra  
Tutto il villaggio: invocherò del Conte  
L' autorità, pria ch' io sopporti in pace  
D' esser da te schernito in questa guisa.

*Voci di dentro.*

Lisa è la sposa ...

*a 2* Che? ...

*Voci (di dentro)* La sposa è Lisa

## SCENA VI.

*Contadini, Contadine, e detti.*

*Coro* A rallegrarci con te veniamo,  
Di tua fortuna ci consoliamo.  
A te fra poco — d' Amina in loco  
La man di sposo Elvin darà.  
La bella scelta a tutti è cara;  
Ciascun ti loda, ti esalta a gara:

A farti festa — ciascun si appresta,  
Ognun ti prega prosperità.

*Lisa* De' lieti agurj a voi son grata;  
Con gioja io veggo che sono amata;  
E la memoria del vostro amore  
Giammai dal core — non mi uscirà.  
Deh! tutti, tutti, in sì bel giorno  
Vi raccogliete a me d' intorno:  
Con voi divisa — vorrebbe Lisa  
La sua suprema felicità.

*Ales.* (Qual uom da tuono — colpito io sono:  
Parole il labbro trovar non sa.

## SCENA VII.

*Elvino e detti.*

*Lisa* E fia pur vero, Elvino,  
Che alfin dell' amor tuo degna mi trovi?

*Elv.* Sì, Lisa. Si rinnovi  
Il bel nodo di pria: l' averlo sciolto  
Perdona a un cor sedutto  
Da mentita virtù.

*Lisa* Perdono tutto.

Ora che a me ritorni  
Più non penso al passato; altro non veggo  
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

*Elv.* Vieni: tu, mia diletta,  
Mia compagna sarai. La sacra pompa  
Già nel tempio si appresta.  
Non si ritardi.

*Tutti* Andiam.

## SCENA VIII.

*Rodolfo e detti.*

*Rod.* Elvino, arresta  
*Lisa* (Il Conte!)

*Alc.* (A tempo giunge.)

*Rod.* Ove t' affretti?

*Elv.* Al tempo.

*Rod.* Odimi prima.

Degna d' amor, di stima  
É Amina ancor: io della sua virtute,  
Come de' pregi suoi,  
Mallevador esser ti voglio.

*Elv.* Voi!!  
Signor Conte, agli occhi miei

Negar fede non poss' io.

*Rod.* Ingannato, illuso sei:

Io ne impegno l' onor mio:

*Elv.* Nella stanza a voi serbata

Non la vidi addormentata?

*Rod.* La vedesti. Amina ell' era ...

Ma svegliata non vi entrò.

*Tutti* Come dunque? in qual maniera?

*Rod.* Tutti udite.

*Coro* Udiamo un pò'.

*Rod.* V' han certuni che dormendo

Vanno intorno come desti,

Favellando, rispondendo,

Come vengono richiesti;

E chiamati son sonnambuli

Dall' andare e dal dormir.

*Tutti* E fia vero? — E fia possibile?

*Rod.* Un par mio non può mentir.

*Elv.* No, non fia: di tai pretesti

La cagione appien si vede.

*Rod.* Sciagurato, e tu potresti

Dubitar della mia fede?

*Elv.* Vieni, Lisa. (senza badare a Rod.)

*Lisa* Andiamo.

*Coro* Andiamo.

A tai fole non crediamo.

Un che dorme e che cammina!

No, non è; non si può dar.

## SCENA IX.

*Teresa e detti.*

*Ter.* Piano, amici: non gridate:

Dorme alfin la stanca Amina:

Ne ha bisogno, poverina,

Dopo tanto lagrimar.

*Tutti* Sì, tacciamo — noi dobbiamo,  
I suoi sonni rispettar. (per uscire)

*Ter.* Lisa! ... Elvino! ... che vegg' io?

Dove andate in questa guisa?

*Lisa* A sposarci.

*Ter.* Voi! gran Dio!

E la sposa ... è Lisa?

*Elv.* É Lisa.

*Lisa* E lo merto: io non fui colta

Sola mai, di notte in volta,

Nè trovata io fui rinchiusa

Nella stanza d' un Signor.

*Ter.* Menzognera! a questa accusa

Più non freno il mio furor!

Questo vel fu rinvenuto

Nella stanza del Signore.

*Tutti* Di chi è mai? chi l' ha perduto?

*Ter.* Ve lo dica il suo rossore. (accennando Lisa)

*Tutti* Lisa! (Elv. lascia la mano di Lisa mortific.)

*Ter.* Lisa! Il signor Conte

Mi smentisca se lo può.

*Lisa* (Io non oso alzar la fronte!)

*Tutti* (Che pensar, che dir non so).

(Tutti a parte.)

*Elv.* Lisa! mendace anch' essa!

Rea dell' istesso errore!

Spento è nel mondo amore,

Più fè, più onor non v' ha.

*Lisa* Cielo! a tal colpo oppressa

Voce non trovo, e tremo.

Quanto al mio scorno estremo



La mia rival godrà!  
*Ter. Rod.* In quella fronte impressa  
 Chiara è la colpa e certa.  
 Soffra: pietà non merta  
 Chi altrui negò pietà.  
*Ales. Coro* E la modestia istessa  
 Ella sembrò in persona!  
 Vedi la bacchettona!  
 Pianga, che ben le sta.  
*Elv.* Signor? ... che creder deggio?  
 Anch' ella mi tradì!  
*Rod.* Quel ch' io ne pensi  
 Manifestar non vo'. Sol ti ripeto,  
 Sol ti sostengo, che innocente è Amina,  
 Che la stessa virtute offendi in essa.  
*Elv.* Chi fia che il provi?  
*Rod.* Chi?—mira: ella stessa.

## SCENA ULTIMA

*Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino; ella  
 passeggia dormendo, sull' orlo del tetto: sotto di lei  
 la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia  
 frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono  
 a lei spaventati. Elv. è trattenuto da Rodolfo.*

*Tutti* Ah! (con un grido)  
*Rod.* Silenzio: un sol passo,  
 Un sol grido l' uccide.  
*Ter.* Oh! figlia  
*Elv.* Oh! Amina  
*Coro* Scende ... Bontà divina,  
 Guida l' errante piè. (Amina giunge presso alla  
 ruota camminando sopra una trave mezzo fra-  
 cida che piega sotto di lei.  
 Trema ... vacilla ... ahimè! ...  
 Coraggio ... è salva! ...  
*Tutti* È salva ...  
*Ter.* Oh figlia! ...

*Elv.* Oh! Amina!  
 (Amina si avvanza in mezzo al Teatro)  
*Ami.* Oh! se una volta sola  
 Rivederlo io potessi, anzi che all' ara  
 Altra sposa ei guidasse! ...  
*Rod. (ad Elvino)* Odi? ...  
*Ter.* A te pensa,  
 Parla di te.  
*Ami.* Vana speranza! ... Io sento  
 Suonar la sacra squilla ... al tempio ei move ...  
 Io l' ho perduto ... e pur ... rea non son io.  
*Tutti* Tenero cor!  
*Ami.* Gran Dio, (inginocchiandosi)  
 Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.  
 Quanto infelice io sono  
 Felice ei sia ... Questa d' oppresso core  
 È l' ultima preghiera ...  
*Tutti* Oh detti! oh amore!  
*Ami.* (Si guarda la mano come cerc. l' anello di Elv.)  
 L' anello mio ... l' anello ...  
 Ei me l' ha tolto ... ma non può rapirmi  
 L' immagin sua ... Sculta ella è qui ... nel petto.  
 Nè te, d' eterno affetto  
 (Si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino)  
 Tenero pegno, o fior ... nè te perdei ...  
 Ti bacio ancor ... ma ... inaridito sei.  
 Ah! non credea mirarti  
 Sì presto estinto, o fiore.  
 Passasti al par d' amore,  
 Che un giorno sol durò. (piange sui fiori)  
 Potria novel vigore  
 Il pianto mio donarti ...  
 Ma ravvivar l' amore  
 Il pianto mio non può.  
*Elv.* Io più non reggo.  
*Ami.* E s' egli  
 A me tornasse! ... Oh! torna, Elvin.  
*Rod. (ad Elvino)* Seconda

Il suo pensier.

*Ami.* A me t' appressi? oh gioia!

L' anello mio mi rechi?

*Rod. (ad Elvino)* A lei lo rendi.

*Elv. (le rimette l' anello)*

*Ami.* Ancor son tua: tu mio tuttor ... Mi abbraccia

Tenera madre ... io son felice appieno!

*Rod.* De' suoi diletti in seno

Ella si svegli.

*(Teresa l' abbraccia. Elvino si prostra a' suoi piedi e la sostiene)*

*Coro (ad alta voce)* Viva Amina!

*Am. (svegliandosi)* Oh Cielo!

Dove son io? ... che veggo? ... Ah! per pietade

Non mi svegliate voi! *(si copre gli occhi colle mani)*

*Ter.* No: tu non dormi ...

*Elv.* Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino ...

*(Amina, alla voce di Elvino, si scopre gli occhi, lo guarda il conosce, indi si getta fra le sue braccia.)*

*Ami.* Oh! gioia! oh! gioia ... Io ti ritrovo, Elvino!

*Tutti* Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.

*Ami.* Ah! non giunge uman pensiero

Al contento ond' io son piena:

A' miei sensi io credo appena;

Tu mi affida, o mio tesor.

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,

Sempre uniti in una speme:

Della terra i cui viviamo

Ci formiamo — un ciel d' amor.

*Tutti* Innocente e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.

FINE.